

# Pasqua in Provenza

12-25 04 2006

Equipaggio: Walter (41, narratore), Ileana (37), Aurelia (9), Angelo (7) e nonna Marianna.  
Mezzo: Rimor Superbrig 630.

**Mercoledì 12** Dopo aver difeso a fatica la possibilità di smaltire le ferie del 2005 tra Pasqua e 25 aprile finalmente si parte (da Pisa)!

“Prelevati” i bambini all’uscita di scuola e mangiato un boccone siamo a macinar chilometri in direzione Nizza dove arriviamo intorno alle 18.00. Alla famigerata uscita 55 la prima conferma di quanto letto su internet: ci sono cartelli multilingue che ammoniscono i turisti a tenere le serrature chiuse e transitare rapidamente; come cambiano i tempi! In effetti la città è caotica e molto cambiata rispetto a qualche anno fa. Perdiamo abbastanza tempo alla ricerca di un posto sicuro dove accamparci e alla fine lo troviamo a Villafranche sur Mer: non al parcheggio del castello, isolato e deserto, ma accanto ad un albergo con portiere notturno.

Veniamo “ripagati” del penare sulle strade di Nizza dal superbo panorama serale che si apprezza qui dall’alto e, fatti due passi in Villafranche, ci mettiamo a nanna.

**Giovedì 13** Ridiscesi a Nizza non è difficile trovare un parcheggio in Promenade des Anglis (è confortante la presenza di molti poliziotti); visitiamo la città vecchia e fatti due passi sul lungomare ci incamminiamo verso St. Paul de Vence dove contrariamente alle informazioni ci sono abbastanza posti per camper vicino alla fondazione Maeght.

Il paesino è gradevole ma il paragonarsi alla nostra S.Gimignano è decisamente presuntuoso. Tralasciato il museo d’arte moderna (verso le cui forme in famiglia siamo poco inclini) di nuovo in strada: direzione Castellane, la porta delle gole del Verdon.

Invece di fare la via più breve complico la nostra esistenza passando da Entrevaux antico e munitissimo posto di confine tra Italia e Francia, ma, anche se arriviamo un po’ tardi a Castellane, ne vale la pena: la strada corre sul fondo delle gole scavate dalla Var, una piccola anteprima dello spettacolo che ci attende l’indomani. Ad un certo punto incontriamo un ponticello dell’EDF sospeso sul fiume, a me pare in perfetta efficienza e seguito dal piccolo Angelo procedo all’attraversamento suscitando i rimproveri di “mamma” Ileana preoccupata dal nostro gioco.

Arriviamo a Entrevaux quando la fortezza è già chiusa, ma in fondo ciò che è più interessante è proprio la vista d’insieme sulla strada fortificata che porta al modesto presidio in cima alla collina e la monumentale porta d’accesso al paesino che per il resto ci appare po’ surreale.

Pochi chilometri prima della tappa di giornata un altro luogo ameno: un lago artificiale con tanto di diga vertiginosa (la strada naturalmente corre sulla diga stessa). Scattate le foto di rito l’ultimo strappo fino a Castellane dove faticiamo a trovare un posto nell’AA comunale.

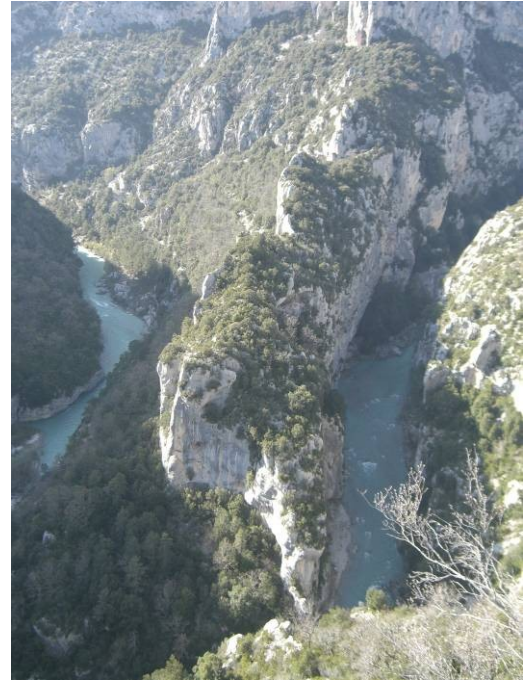
E’ piuttosto tardi e da Nizza abbiamo percorso 140 km, ma non siamo così stanchi al termine di una giornata che ha toccato diversi luoghi gradevoli.



**Venerdì 14** Finalmente la tappa più attesa! Un bel sole scalda e illumina i fantastici scenari delle gole del Verdon (per profondità e lunghezza seconde solo al Gran Canyon del Colorado), la strada è discreta anche per mezzi ingombranti come il nostro (compresa la spettacolare D 23): dobbiamo rinunciare solo al km e mezzo che scende verso il balcone Samson da dove si accede al sentiero Martel e all'inghiottitoio, è una strada molto stretta ed essendoci parecchi gitanti il rischio di incontrare mezzi in senso contrario è alto. I panorami mozzafiato si susseguono e il tempo vola in soste continue, è gradevole anche la visita di Moustier St. Marie con le sue cascatelle e le botteghe di ceramiche.

Sul lago, all'imbocco delle gole, ci sono molte barchette e ci chiediamo se non è meglio modificare il nostro programma rinunciando alla visita di Marsiglia in cambio di una giornata di relax in questo luogo così bello: condizionati dalle previsioni meteo poco incoraggianti e da qualche nube incipiente decidiamo di proseguire e così affrontiamo le curve della riva gouce. Poco dopo il famoso balcon della Mescla salutiamo il Verdon ed evitando la brutta strada che torna a Castellane puntiamo a sud verso Draguignan. Abbiamo percorso 110 km su giù per le gole, altri 180 ci separano da Carry le Route ed è piuttosto tardi ma non potevamo certo tirar via nella Cornice Sublime (di nome e di fatto).

Abbiamo scelto Carry le R. come base d'appoggio per la visita di Marsiglia perché nel parcheggio della gendarmerie (a 5 min. dalla stazione) ci sono alcuni stalli riservati (non c'è C.S.) dove poter dormire e poi lasciare in sicurezza il camper il giorno seguente.



**Sabato 15** Non piove ma il cielo è plumbeo, così decidiamo di portare gli ombrelli. La biglietteria della stazione ha orari bizzarri e così affrontiamo il distributore automatico dando fondo a tutte le nostre monetine (non accetta cartaceo). Constatato quanto sia caro il treno rispetto a noi (4,5 euro per circa 20 km sola andata), giungiamo finalmente in questa metropoli sempre meno europea.

Il primo impatto non è esaltante: alla stazione cartelli in francese e arabo, sporcizia, confusione e tanta polizia (addirittura la ronda gira con i fucili). Con la metro giungiamo al porto vecchio e iniziamo la visita della città. Verso mezzogiorno inizia a pioviginare ed è l'ultimo mortale colpo all'idea di fare un'escursione in battello al celebre Chateau d'If ed alle calanche.

Morale della giornata: è stata la tappa meno interessante della vacanza, del resto se fossimo rimasti in montagna con un tempo così non sarebbe stato un piacere.

Tornati al camper percorriamo i 70 km che ci separano da Arles e puntiamo al camping City, l'unico da dove si può raggiungere la città a piedi; a causa della Feria pasquale è esaurito ed il gestore fa pagare anche i posti nel parcheggio esterno: 15€ a forfait con possibilità di usare bagni e docce. Occupiamo l'ultimo posto a disposizione: la fortuna sta tornando a girare come il tempo che sembra rimettersi al bello.

**Domenica 16** A dispetto delle previsioni meteo : Pasqua con il sole!

La Feria oggi tocca il culmine ed Ileana sembra un po' preoccupata, forse teme che la voglia trascinare ad assistere a quella barbarie che è la corrida, niente di tutto questo: ciò che mi incuriosisce è la festa che in effetti è molto colorita ed esuberante con la "cavalcata" di cavalieri e tori verso l'anfiteatro. Qui, a differenza della Spagna, il percorso è ben transennato e non c'è nessun pericolo per la gente normale.

Dopo aver preso la messa di Pasqua nella cattedrale ci rivolgiamo ai piatti camarguesi, i più proposti sono paella e bistecca di toro, optiamo per la prima lasciando la brace alla sera.

Arles è interessante soprattutto per i suoi monumenti e la giornata scorre più tra le vestigia del passato che tra tori ed ubriachi, in particolare il museo di tradizioni provenzali è veramente interessante, mentre l'anfiteatro è ...chiuso causa corrida!

Conclusa la visita nel tardo pomeriggio ci spostiamo verso St Marie de la Mer. L'AA accanto alla diga purtroppo è al completo e fatichiamo a trovar posto anche nell'altra, posta all'ingresso del paese (costo 6€); fortuna che avevamo fatto rifornimento d'acqua ieri perché qui è condizionato



dagli orari del proprietario. Il paese appare invitante e così usciamo a fare un giro e quindi a cena.

**Lunedì 17** Ancora un bel sole sulla Camargue. Prima di ripartire andiamo a visitare il santuario delle 3 Marie, eretto sul luogo in cui, secondo la tradizione, sarebbero sbarcate la Maddalena, Maria madre di Lazzaro, Maria Cleofe sorella della Vergine accompagnate da S. Marta e S. Sara alla quale sono devotissimi i gitani. La chiesa bella ed austera, all'esterno ha l'aspetto di un fortilizio come S.Vittore a Marsiglia in memoria dei tempi in cui ci si doveva difendere

strenuamente dalle devastanti incursioni dei saraceni.

E' la volta del parco ornitologico che è caro ma ben strutturato e ospita molto più che stormi di fenicotteri. Scattate una marea di foto la tappa seguente è la fattoria di Mejanès. Oggi comandano i bambini e così ci sorbiamo il trenino degli stagni (un noioso percorso nel nulla) e poi sudo le proverbiali 7 camice per tirare un pony testardo come un ciuco, al secolo Camomilla, che voleva mangiare e riposare altro che portare a spasso bambini!

La marchiatura dei tori è già passata, rimarrebbe l'esibizione dei gardian con i tori ma Arles ci è bastata e quindi ci rimettiamo in viaggio. In effetti la Camargue offre un'altra meta classica: le saline, ma le scartiamo è solo aprile come potrebbero esserci le pittoresche montagne di sale?

Così puntiamo ad Ovest verso San Gilles ed Aigues Mortes.

S. Gilles fu il luogo di culto più importante di Provenza finché non presero il sopravvento i conti di Arles alla fine del '200. La cattedrale ha l'aspetto di una grande incompiuta: monumentali la cripta, i portali e in genere la parte più bassa, sottodimensionata la navata centrale, inesistenti le laterali nella parte alta, ad indicare un cantiere grandioso abbandonato e poi concluso in maniera affrettata molti anni più tardi. Il tutto a sostituire un discreto edificio romanico precedente.

Ad Aigues Mortes i bastioni chiudono prima di quanto letto sul web, per cui il giro delle mura ne risulta un pò affrettato per il disappunto dei bambini che si lasciano consolare con un bel gelato (siamo in Provenza: 2,8€ a cono!) .Dai bastioni notiamo due montagnole di sale (sicuramente della stagione precedente), chissà se a Salin di Giraud ci sarebbe stato qualcosa di carino da vedere, ma ormai è tardi e il luogo in cui si era stabilito di dormire è a oltre 100 km, si tratta di un antico insediamento templare tra Montpellier e Millau: La Couvertoirade. Siamo piuttosto stanchi, e quando all'uscita dell'autostrada notiamo un'area di servizio tranquilla e piena di camper, decidiamo che basta così, l'ultimo tratto lo faremo domattina.



**Martedì 18** La Couvertoirade è un antico presidio templare in Occitania. A dispetto del cumulo di falsità scritte intorno a loro, i Templari parteggiarono per la chiesa e la corona nella crociata contro i Catari e ricevettero terre da coltivare e presidiare in quelle lande ormai spopolate, i proventi erano destinati a sostenere la lotta in Terrasanta. Essendo questo ordine indipendente

dal potere temporale i rapporti con la nobiltà locale non erano sempre buoni, da ciò la necessità di fortificarsi anche in zone così lontane dalle crociate. I Templari dimoravano nella parte alta, una specie di cassero, nel resto le case dei contadini e dei pastori al loro servizio.

Il sito è in discreto stato di conservazione; il parcheggio( 2€ all'uscita) è ben sfruttabile per la notte. La visita prevede una forma semplice per il solo accesso e la visita guidata di un'ora e mezzo, non essendo prevista quest'ultima in italiano mi faccio carico di far da cicerone ai miei familiari (spero di non averli annoiati troppo con la mia "fissa" per la storia medievale).

Terminata la visita volgiamo verso sud lasciando a un'altra occasione la zona di Millau.

All'ora di pranzo siamo nel parcheggio delle grotte della Clamouse (era indicato come AA, ma in realtà il CS è nel malfrequentato parcheggio di Aniane). Le grotte sono carine e valorizzate da un buon sistema d' illuminazione.

Ultima tappa di giornata è l'abbazia di St Guillelm le Desert fondata da Carlo Magno per celebrare il duca Guglielmo d'Aquitania, lo stratega della vittoria di Poitiers, che dopo la battaglia si ritirò in eremitaggio tra questi monti. I chiostrini erano così belli che sono stati in gran parte smontati e portati in un museo di New York, ciò che rimane è comunque degno della visita. Sarebbe carino anche il paese con l'immane torrente ricco di cascatelle, ma abbiamo lasciato il camper praticamente in mezzo alla strada essendo tutti i parcheggi inaccessibili per noi.

Non ci rimane che tornare in Provenza. Questa volta le indicazioni trovate in rete non ci tradiscono. Fontvieille, tra Arles e Les Baux (dove le possibilità di sosta notturna non risultano un gran ché) ha veramente un parcheggio libero molto frequentato dai camperisti, e c'è anche la possibilità (sebbene con qualche difficoltà) di fare C.S. ai bagni pubblici del bocciodromo ( quello delle bocce un vero culto in questo paese).



**Mercoledì 19** Prima di vedere Les Baux ci si potrebbe chiedere perché così tanta gente vada a visitare un "castello diroccato". La realtà è che si tratta di "rovine" veramente imponenti e suggestive che valgono il salato biglietto d'ingresso. Quello che ai nostri giorni è un piccolo villaggio, nel medioevo fu talmente importante da battersi, perdendo, per la supremazia in Provenza; ricevette il ko finale durante le guerre di religione.

Il pomeriggio è dedicato al castello di Tarascona, questa volta perfettamente conservato, la visita è guidata nonostante l'elegante maniero sia piuttosto spoglio all'interno. Dalla terrazza si vede la dirimpettaia fortezza di Beucarie.

Traversato il Rodano cerchiamo invano un parcheggio, così, abbandonata Beucarie, puntiamo verso l'ultima meta di oggi: il celebre Pont du Gard.

Non c'è biglietto d'ingresso ma un parcheggio obbligatorio da 5€, purtroppo chiude tassativamente a mezzanotte. Questo monumento non ha bisogno di presentazione. Non vi si può salire più, si passeggia sul ponte napoleonico addossato al primo livello. La giornata è ancora una volta bella e calda, così scendiamo volentieri sul Gard e i 3 bambini (i 2 piccoli e quello "grande") entriamo con i



piedi nell'acqua e cerchiamo di far rimbalzare le pietre nel fiume. Arriva l'ora di cena e scattate le foto di rito torniamo nei ranghi.

Avignone è vicina, tra i suoi campeggi ci era stato segnalato il Bagattelle come particolarmente vicino al centro storico (sicuramente è un po' complicato da trovare), la spesa è 21€ in 5 con l'elettricità (poco rispetto all'Italia). Piazzatici, usciamo sul lungofiume per ammirare il palazzo dei papi ed il ponte di S. Benoit illuminati; un'immagine veramente suggestiva.



**Giovedì 20** Che dire del celebre palazzo dei papi? è bellissimo, da fuori. Dentro è decisamente spoglio tanto da non giustificare il costoso biglietto (34€ quello famiglia).

Nel pomeriggio inoltrato siamo pronti a ripartire e dopo aver "sbirciato" Villeneuve d'Avignon (non volevamo pagare altri ingressi per luoghi più belli fuori che dentro), "visitiamo" un centro commerciale (la lancetta delle scorte segnava rosso fisso).

Appurato che il costo della vita è più alto che in Italia (chissà se anche gli stipendi), dobbiamo scegliere se dirigerci a Orange o Vaison la R.. La prima offre un teatro romano perfettamente conservato; dopo aver sacrificato Nimes come doppione di Arles ma molto più caotica e senza parcheggi sicuri, accantoniamo anche Orange (è recuperabile in viaggio futuro scendendo da Le Puy e le gole d'Ardege, prima di tornare a casa).

A Vaison troviamo un parcheggio camper gratuito ma senza C.S. (alla rotonda prima del teatro romano a destra e poi a sinistra), da lì la vista si apre sul mont Ventoux su cui si addensano pesanti nubi, domani vedremo.

**Venerdì 21** Le nubi sono sparite e ci attende un'altra giornata di sole, così ci inoltriamo alla visita della cittadina. Le rovine romane sono suddivise in 4 siti ben visibili dalla strada e chi non è interessato al museo archeologico può quindi risparmiarsi il costo del biglietto. Il simbolo di Vaison è il ponte romano che è ancora carrozzabile, interessante la cattedrale merovingia una cui porzione è costituita da un edificio romano riadattato allo scopo. La città alta medievale è carina ma non eccezionale, così facciamo felici i bimbi che oggi proprio non hanno voglia di camminare e torniamo al camper destinazione Fontaine di Vaucluse.

Lungo la strada incontriamo un castello a Le Barroux: non si può salire sulle torri, quindi non interessa ad Angelo, inoltre ospita una mostra d'arte moderna, quindi non interessa a tutti gli altri.

Arriviamo piuttosto presto a Fontaine dove c'è un bellissimo parcheggio lungo la Source, costa solo 3€ a forfait e si può stare più giorni, solo la cannella dell'acqua al C.S. è fuori dimensioni.

Dopo pranzo tentiamo di far fare ai bimbi un po' di compiti delle vacanze ma è un fallimento: le 2 faine ci convincono a stendere una coperta sul prato per studiare "in natura", e dopo poco evadono a giocare con le anatre: pazienza, è oggettivamente un luogo incantevole per stare ad ozio.

Viene il momento per la classica passeggiata fino alla celebre sorgente. La strada è un lungo defilé di bancarelle ma sull'altro lato si fa ammirare il fiume impetuoso e ricco di salti d'acqua. Speravo che, essendo primavera, la sorgente fosse piena d'acqua, invece dobbiamo pagare un piccolo pedaggio al bel tempo che ci ha accompagnato fin'ora: l'antro contiene poca acqua e la prima parte del torrente è asciutta, l'alveo torna ad alimentarsi qualche decina di metri più a valle in maniera inaspettata ed impetuosa conservando così un bel colpo d'occhio.

Dopo esserci trattenuti un bel po' alle sorgenti torniamo verso il paese a visitare la cartiera (carina ma con "passaggio" obbligatorio attraverso il negozio di souvenir), e, per imposizione dei bambini, il museo dei santoni (il pezzo più particolare è un presepe contenuto in una noce).

Mentre Ileana prepara la cena, forse attirati dal profumo degli spaghetti aglio, olio e peperoncino,

parcheggiano accanto a noi 2 camper di italiani, essendo appena arrivati portano notizie fresche dall'Italia e le previsioni meteo: sole fino a martedì.



**Sabato 22** Un po' a malincuore lasciamo questo luogo d'incanto e ci incamminiamo verso Gordes. Tralasciamo il villaggio di le Bories, la cui strada d'accesso è decisamente stretta, e, visto il paesino, proseguiamo per il vero obiettivo: l'abbazia di Senanque.

La strada è molto stretta ma ogni tanto c'è una piazzola di scambio. E' presto per la fioritura della lavanda e quindi manca un tocco di colore ad una delle cartoline tipiche della Provenza, rimane comunque un luogo molto interessante. Anche se le visite ricominciano alle 14,30 faccio subito i biglietti (si entra per gruppi di 50 e sta arrivando parecchia gente). La visita è guidata in francese il che mette a dura

prova la pazienza dei più piccoli che, comunque, si rifaranno di lì a poco.

I cartelli indicano una strada diversa per il ritorno, non più larga della prima, così da formare una specie di anello per i mezzi più ingombranti. Lasciata la zona ci dirigiamo a Roussiillon.



Parcheggiare un camper in questo paese è piuttosto complicato, stavamo riuscendo nell'impresa ignorando un divieto d'accesso a 3,5t, quando è arrivato un vigile e ci ha mandati via. Alla fine abbiamo dovuto lasciare il mezzo lontanissimo e totalmente isolato. Con un filo di preoccupazione andiamo a visitare uno dei luoghi più singolari e affascinanti della Provenza, in pratica un lembo di Sahara nel cuore d'Europa. Avevamo detto ai bimbi che era vietato raccogliere sabbia, ma appoggiati da nonna Marianna ne hanno comunque prelevata un po'

che il custode gli ha fatto lasciare all'uscita (se no come farebbero a venderla a 8-10 € a barattolo nei negozietti di souvenir?). Prima di considerare chiusa la giornata di visite costeggiamo un bel ponte romano a 3 campate, il Pont Julien (praticabile solo a piedi o in bici).

A questo punto ci chiediamo: domani che si fa? Avevamo accantonato un giorno di "riserva" prevedendo che in questo periodo ci sarebbero stati momenti di pioggia, decidiamo di spenderlo in zona visto che secondo gli abitanti del posto il Colorado di Rustrel è ancora più bello e suggestivo di Roussiillon. Ad Apt, al di là del ponte, notiamo molti camper nel parcheggio delle scuole ma siamo coperti di polvere e l'acqua è quasi finita così pernottiamo nel campeggio municipale, comunque a buon mercato (16 € senza elettricità).



**Domenica 23** Dormiamo a volontà e, visitato il paese che non ha altro da offrire eccetto la chiesa di S. Anna, con il velo della madre di Maria (uno dei tanti falsi fioriti al tempo delle crociate).

Dopo pranzo ci spostiamo alla vicina Rustrel. Qui non è previsto biglietto d'ingresso (il parcheggio 5€ è discreto anche per la notte), ma semplici depliant con la piantina del Colorado costano 3,5€! (del resto sono indispensabili per non camminare a vuoto). Ci sono 2 itinerari base, ed il più carino è quello del "Sahara". Effettivamente le tonalità di ocra sono più numerose che a Roussillon e gli spazi simil-desertici sono più ampi.

Torniamo al camper meno sporchi di ieri (per la gioia di mamma Ileana), ed i bambini hanno finalmente il loro bottino di sabbia variopinta da mettere a strati in un barattolo (anzi 2 !), e mostrare agli amici.

Soddisfatti di questa giornata lasciamo a malincuore questo angolo di Provenza e ci rimettiamo in cammino. L'abbazia di Le Thoronet dista 150 km, ma ci fermiamo prima, a St. Maximin le Baume, dove la cattedrale conserva la tomba della Maddalena. Non ci sono AA ma scorgiamo un paio di camper francesi nel parcheggio di una cantina di vini e ci associamo per trascorrere la notte.

**Lunedì 24** La chiesa è un'enorme edificio gotico costruito su una precedente chiesa di mille anni prima, è fuori dal giro del grande turismo, quindi trascurata nei restauri, ma in passato doveva avere grande rilievo viste la monumentalità della struttura che si ispira alle grandi cattedrali gotiche e la ricchezza degli arredi.

Quella di Thoronet è una delle 3 grandi abbazie cistercensi in Provenza. La severità delle sue forme (ancora più asciutte di Senanque) stride con la mondanità della adiacente Costa Azzurra, ma tanta austera concretezza è anche la fonte del suo fascino. Per fortuna la visita non è guidata e i bimbi trovano svago intorno alla fontana dei ranocchi.

Dopo pranzo ci dirigiamo verso il mare. Avevamo dimenticato il traffico di questa zona, ma quando è il momento di attraversare Frejus lo incontriamo nella sua pienezza. Guadagnata la strada della Cornice d'Esterel la situazione non migliora un gran ché; l'intenzione sarebbe di percorrere la strada panoramica sulle scogliere e scendere a mare in qualche caletta, ma bisogna stare attenti agli altri veicoli! altro che guardare il panorama, e i parcheggi sono tutti con la sbarra a 2 metri. In qualche modo riusciamo a fare ciò che speravamo e prima di Cannes prendiamo l'autostrada fino a Le Thurbie località che offre la vista su Montecarlo nella sua interezza. Sono quasi le 20, ed è carino stare a guardare l'immagine crepuscolare e serale del principato e della costa.

La perturbazione predetti a Fontane di V. sta veramente arrivando e allora perché scendere in quel caos di Monaco che, tutto sommato, non ci attira più di tanto? Perché non continuare subito verso casa?

**Martedì 25** Questo giorno è inserito nel diario ma in fondo non dovrebbe starci: le ore della notte sono dedicate al viaggio di ritorno (certo più rapido rispetto a quello di chi ha viaggiato veramente il 25), la mattina lo è al sonno ed il resto della giornata alla parte meno bella e narrata di ogni vacanza: rassettare e prepararsi per il giorno dopo fatto di lavoro e di scuola!